

LA CITTÀ DI BRINDISI

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'interno e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda pag. L. 1,00 — Terza Cent. 75 — Quarta da convenirsi.

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore proprietario C. Mealli.

Per l'incidente increscioso toccato allo strillone che vendeva il nostro giornale, siamo stati assicurati da chi aveva il dovere di farlo che da quel fatto niun'offesa poteva derivarci! Noi che avremmo saputo difendere in ogni caso la dignità professionale, riteniamo adesso inutile ogni rimostranza; rinviando perciò il lettore alla notizia di cronaca.

IL DUELLO

Dopo i vari duelli provocati in questi giorni dal fatto Siemens, noi pur facendo astrazione delle persone ed anche dei principî che rappresentano, ci occupiamo del fatto per delle nostre considerazioni particolari, le quali riteniamo utili anche per un giornale come il nostro. Lo diciamo con sincerità: sui giornali quotidiani i giudizi sul duello, anche tenendo conto dei presupposti politici, sono stati quanto di più falso possa immaginare un artefice di cavilli. Quando si riconosce la potenza del pregiudizio, si confessa la debolezza del carattere di noi che dovremmo costituire la classe sociale evoluta, ma quando si tenta anche giustificare la forza del pregiudizio, allora si aggiunge falso su falso, e tutto ciò non è onesto. Non vogliamo ripetere ai nostri lettori tutte le considerazioni di ordine morale e storico che sono state fatte sul duello, nè tampoco possiamo dire che siamo così forti da lasciare prevalere sull'animo il discernimento. Sappiamo che nella nostra civiltà ha ancora il predominio quella che Ribot ha chiamata la logica dei sentimenti, ma nel caso in questione cioè nel duello manca ogni sentimento. Che cosa ha da fare l'onore offeso con una riparazione colle armi? L'esito può significare una prova di giustizia? Fa conoscere al pubblico da quale parte sia la ragione? Ritengo che la totalità degli uomini non creda più al giudizio di Dio interpretato in questo modo che significherebbe profanazione di un sentimento religioso anche primitivo. Resta solamente in discussione l'onta di essere dichiarato vile, di aver avuto la paura di non aver esposto la propria vita ai colpi dell'avversario. Giunti a questo punto ogni discussione sarebbe fuor di luogo, perchè potremmo affidarci al semplice buon senso e riconoscere coll'aiuto di questo di quante stupide ed artificiose idee noi siamo schiavi e potremo essere vittime. Ci fermiamo a fare delle considerazioni invece perchè la questione può presentarsi in una forma più complessa di come non si crede. Nella nostra età coi

progressi meccanici dello sport è derivata un'influenza morale che svaluta l'istinto della conservazione; ci accorgiamo che molte persone arrischiano la loro vita per la voglia sfrenata di raggiungere o una velocità massima di locomozione o un'altezza considerevole di ascensione. Sentiamo perciò affievolirsi nel nostro io l'attaccamento alla vita; sui nostri nervi lasciamo la padronanza completa della passione. Per legge psicologica coloro che sono estranei al minimo svago sportivo restano impressionati del modo di sentire degli altri, anche imitando assorbono sia pure in modo indiretto la forza distruttiva dello stato normale di natura: si compie in loro una sovrapposizione psichica di sentimenti nuovi.

Così dapprima la cavalleria che si confonde col militarismo, dopo, la stessa forma nuova di vita concorre a dare un fondamento morale al pregiudizio del duello — Quale cosa varrà a distruggerlo?

Gli scienziati, Enrico Ferri insegni, non accettano sfide.

v. f.

(Riceviamo e pubblichiamo volentieri)

Per il defunto Dott. Collorà

Certe forme, sebbene inutili e volute spesso dalla evoluzione dei tempi, molte altre volte son rese necessarie dal sentimento, dal dolore morale, dallo spasimo intimo del cuore di chi sopravvive. La perdita del congiunto creerebbe un vuoto insostenibile se essa non fosse lenita dalla carità, dal dolore, dal sentimento di un'intera società: quella vedova, quei parenti attenterebbero alla loro esistenza se altri non venisse in loro aiuto, se altri non cercasse di spargere sui loro cuori sanguinanti una goccia di quel balsamo, un poco di quel conforto che sgorga spontaneo dalla pietà umana.

È così che se queste modeste parole varranno a confortare alquanto quegli sventurati, se faranno ad essi comprendere come tutta una comunità piange oggi e si associa al loro lutto, esse certo avranno in parte risposto al loro compito.

Non fa mestieri rindare ad uno ad uno i meriti del povero collega Nicola Collorà, giacchè la gentilezza dei tratti, la bellezza delle forme e più di tutto la grande e rara squisitezza d'animo lo avevano reso noto e caro a tutti.

Egli è vero che oltre tomba ogni odioso, ogni rancore tace, ma se talvolta una maggioranza sente e piange, una minoranza potrà per lo meno restare indifferente davanti alla scomparsa di un individuo, ma il nostro, signori, è un caso assolutamente raro. È stato un plebiscito generale di compianto, un coro immenso di preghiere, un accorrere incessante di gente, un tumulto universale ed improvviso di ansie, di speranze, di augurii prima e di rimpianti dopo.

Nato in Palermo 36 anni or sono, da genitori di distinta prosapia, quivi egli compì i suoi studi preliminari; la natura avrebbe fatto fiorire a quella simpatica personalità, a quella rara bontà di animo, se non avesse loro accoppiato un ingegno non comune: tale ingegno gli valse la esenzione delle tasse in tutti gli esami. Laureatosi in medicina a Torino, ed espletato un corso di perfezionamento

in ostetricia a Firenze col Pestalozza, fu per omaggio del suo ingegno che il Prof. Guizzoni lo volle suo assistente a Messina e fu da allora che incominciò a mietere l'affetto e le simpatie di tutto l'ente professionale, fu qui che cominciarono i primi albori di una carriera d'oro, di un avvenire splendido.

Ma ahimè, fu pure qui che la fortuna già tentò di minarne la fibbra: egli si ammalò di tifo, ma venne risparmiato ai suoi ed al mondo. Visto così spezzare quel primo ingranaggio della sua carriera, egli sognò un nuovo orizzonte, un nuovo avvenire di là dell'oceano, e baldo di speranze venne in America 6 anni or sono.

Comincia qui subito a raccogliere la simpatia e dei clienti e dei colleghi, comincia a mettere pazientemente e con successo una pietra sull'altra e comincia a fabbricare un nido prezioso. È in questo momento che chiama a sé la gentile compagna della sua vita insieme ad un amorino di bimbo, un gioiello di bellezza, ed è qui che comincia la estrinsecazione del marito e del padre.

Chi non è stato vicino ad essi, chi non è penetrato nei recessi di quel santuario, non può capire quale affezione, quale idolatria due colombe infatuati di uguale ed infinito amore, possano concepire l'uno per l'altro ed entrambi per il frutto del loro amore.

La felicità regnava sovrana su quel nido, felicità resa ancora più forte e sentita dalle dovizie, cui un lavoro continuo e snervante aveva a poco a poco condotto.

Non meno fortunato fuori l'ambiente domestico, egli si rese popolarissimo in tutta la colonia, grazie ai suoi meriti professionali e alla squisitezza dei suoi modi, mai soverchiamente attaccato alla moneta, egli aveva finito per diventare il medico gratuito degli indigenti, facendo così della sua carriera un vero apostolato, una missione di carità.

Pertanto quella famigliuola aveva realizzata quaggiù la pace e la felicità del cielo, pareva proprio che l'ultima cima di quell'edificio fosse stata raggiunta, quando, ahimè, ironia di cose, crudeltà di un destino, sovraggiunge inaspettata, terribile, fatale una sventura a troncargli nel fiore degli anni il sostegno di questo mirabile edificio!

Strano e doloroso, signori, egli giace vittima della stessa professione, paga con la morte quell'apostolato di carità: un malefico veleno purulento contratto su di una paziente, insinuatosi subdolamente in quelle fibre ne frana e ne atterra la compagine in otto giorni, lasciando nell'imbarazzo e nel nihilismo più assoluto gli scienziati accorsi con abnegazione lodevole al suo capezzale. Otto giorni di martirio, otto giorni di rassegnazione in cui per l'ultima volta l'anima sua si rilevò grande ed eccelsa.

Troppo doloroso a pensarvi; certe sciagure son troppo intense per non squilibrare le nostre fragili intelligenze, davanti ad esse si resta come atterrito, pietrificato, compresi di una novità troppo brusca; si resterebbe eternamente così se la natura grande non avesse creato la facoltà dell'adattamento la successione degli eventi nello spazio e nel tempo, per effetto di che un evento diventa passato e trascina seco il furore e l'impressione dell'attualità. Così domani lo stupore passa, nuovi eventi succedono agli antichi e la coscienza si adatta per legge naturale e sublime ai nuovi ambienti. Così dico il dolore viene attutito.

Ma se il dolore per forza di cose si attutirà nel futuro, se la materia corporea è svanita di già, due altre cose non morranno di certo attraverso i secoli e l'infinito: il tuo spirito, o collega infelice, che aleggerà immacolato nell'etere, e il ricordo di te, dei tuoi fasti che sfiderà intatto e puro la ruggine del tempo.

No, il tuo nome è simbolo di troppa bontà, è compendio di troppe virtù per essere obliato; più che il gelido marmo e il fugace arbusto

ti ricorderà e perpetuerà ai posteri, quale esempio raro di virtù, la storia, lo scritto, la coscienza delle genti che si tramanda da padre a figlio.

Sei morto nel corpo, caro amico, ma il tuo nome sarà sempre vivo come il fuoco, splendido come il sole, eterno come il tempo.

Sia questo il più grande conforto della tua desolata vedova e dei tuoi afflitti fratelli.

Giaci e riposa di quella pace che meriti.

Addio.

New-York, Febbraio 1910

Dr. Giovanni Buono

Agitazione fra gli Impiegati Comunali

Gli Impiegati Comunali di Mesagne ci han fatto pervenire la lettera gentile che qui appresso riportiamo, unitamente all'appello ch'essi rivolgono ai Colleghi della Provincia.

Cogliamo nel contempo occasione per ringraziarli delle cortesi parole diretteci, e per ripetere loro il nostro fervido augurio d'un ottimo successo.

ILL.MO SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE
La Città di Brindisi

BRINDISI

Ella che, con la gentile generosità che l'ha sempre distinta, ha messo a disposizione dei nostri Colleghi di Brindisi le colonne del suo riverito Giornale, siamo certi che non negherà anche a noi un posticino, a noi che combattiamo la stessa causa e che ci sentiamo in dovere di ringraziarLa dell'augurio sincero che ha fatto alla classe nostra, così miseramente trascurata.

Grazie, Sig. Direttore, ed accetti i sensi della nostra perfetta stima.

Mesagne 3 Marzo 1910

Gli Impiegati Comunali di Mesagne

Mesagne 3 Marzo 1910

AGLI IMPIEGATI COMUNALI DELLA PROVINCIA

Quando l'ex sottosegretario di Stato all'Interno Onorevole Facta promosse dei miglioramenti alla nostra trascurata e perseguitata classe, vedemmo, meglio, credemmo di vedere aprirsi un breve spazio azzurro nel nero denso della nostra misera esistenza. Quante speranze, quante gioie future, quanti progetti d'avvenire meno squallido. Scomparve subito il breve spazio azzurro e, le più fitte tenebre tornarono a gravare sull'animo nostro.

Chi siamo noi? I succhioni, i vampiri dei Comuni. Lo dicono tutti ed è la verità; noi succhiamo la nostra miseria morale, la nostra miseria finanziaria. Succhiamo; lo dicono i nostri padroni che non ci fanno amare il lavoro, cioè la vita; che ci fanno essere attaccati all'irrisorio stipendio solo per necessità.

Che facciamo noi? Lavoriamo? No. Vendiamo la nostra opera a dei padroni, salvo a mettere le mani nelle tasche dei contribuenti, come ebbe a dire giorni fa un avvocato innanzi alla Giunta Provinciale Amministrativa, parlando di un nostro onorevolissimo collega.

Il nostro lavoro è anonimo; rimangono i frammenti, è vero, ma nessuno li calcola, nessuno osa dire qualche cosa. Cosa resterà a noi alla fine della vita per provare che siamo vissuti? Noi viviamo,

questa è la verità. Noi non abbiamo il diritto di assopirci la sera in un sogno sereno; abbiamo il dovere, anche dormendo, di vedere le faccie arcigne dei nostri amministratori che minacciano toglieroci la grassa pagnotta che ci fa patire la fame.

Ma via, lo sanno i Signori del Governo chi siamo noi; lo sanno gli altri tutti ma, fingono d'ignorarlo. Siamo le piccolissime, ma le prime e più necessarie ruote del grande meccanismo dello Stato. Lo Stato non sarebbe, non potrebbe essere senza di noi. È da noi che esso riceve la forza di essere, la vitalità, l'energia; da noi che da anni agogniamo un misero miglioramento, una legge qualunque, un qualunque regolamento che metta al riparo degli odî, dei capricci, che ci lasci rosicchiare in pace, in un angolo la nostra dura crosta di pane amaro. Da anni siamo dimenticati, trascurati; di tanto in tanto una vaga promessa che ci fa sperare qualche secondo ma poi... siamo troppo piccoli e, ci si dimentica subito. Siamo troppo piccoli ma carichi di troppi pesanti doveri, delicati, difficilissimi, vitali per lo Stato. Abbiamo il dovere di produrre molto e bene. Diritti? Uno solo, quello di essere messi sul lastrico alla prima occasione. Stipendi? Moltissime volte al disotto dei salari dei becchini, degli spazzini pubblici, ma, possiamo essere soddisfatti, il nostro è stipendio, il loro è salario. Aumenti? Non ci si deve pensare, del resto sarebbe ridicolo dato che manca lo stipendio.

L'assoluta maggioranza dei nostri colleghi che, da tanti anni era in servizio, quando venne fuori la parvenza di Legge del 1904, e che non poté, né può riscattare gli anni di servizio prestato per la Cassa Pensioni (altro tracollo quest'ultima) quando non sarà più abile a lavorare, cosa farà? Sarà costretta vivere della carità pubblica o finire allegramente all'Ospedale, se non avrà il coraggio d'affrontare col suicidio il mistero dell'ignoto, che è poi la potente sfida delle anime forti lanciata in faccia al mondo codardo. I nostri bambini hanno quasi la debolezza organica portata loro dalle inconscie sofferenze e dalle privazioni. L'animo nostro vorrebbe ribellarsi alle ingiustizie, ai soprusi, alle sofferenze morali e materiali nostre e dei nostri, ma, dobbiamo saperci contenere; dobbiamo chiudere gelosamente tutte le nostre ferite. Siamo troppo piccoli noi per la moltitudine; siamo i bachi destinati solo a dare dell'ottima seta senza diritto ad una misera foglia di gelso. Se volessimo solo pensare a ribellarci saremmo schiacciati sotto il tacco come dei bruchi nocivi.

È ormai tempo di uscire dal doloroso letargo in cui vegetiamo da tanti anni; è necessario muoversi, far giungere al Governo il reclamo dei nostri sacrosanti diritti; smetta di usare con noi la solita tattica delle sempre vane promesse; ci assicuri una buona volta, se non una comoda, almeno una modesta esistenza accordandoci la stabilità e la tabella del minimo degli stipendi, approvando così il regolamento promessoci dal l'Onorevole Facta.

Noi rispondendo all'appello dei Colleghi di Brindisi, abbiamo inviato per telegrafo al nostro rappresentante al Governo, S. E. Onorevole Chimienti, istanza perchè si compiacca ricordare allo Stato la nostra esistenza e patrocinasse la nostra giusta santa causa.

Anche noi ora invitiamo tutti i Colleghi degli altri Comuni a seguire l'esempio nostro.

Gli Impiegati Comunali di Mesagne

Presso la nostra Tipografia
v'è giovane praticissimo che
assume qualsiasi lavoro di
legatoria di libri a prezzi
mitti.

Per l'incidente Chimienti

(Riceviamo e pubblichiamo)

Brindisi 10 Marzo 1910

Caro Camillo,

Poi che evidentemente la tua buona fede è stata sorpresa intorno a ciò che si legge nell'ultimo numero del tuo giornale circa una pretesa scortesia dell'on. Chimienti verso due nostri e suoi concittadini che sono stati a visitarlo a Roma, non dubito che sarai tanto gentile da permettermi ch'io nel tuo stesso giornale metta a posto le cose per dissipare l'assurda diceria.

In verità la cosa mi ha sorpreso non poco, conoscendo a fondo le costanti abitudini di cortesia dell'on. Chimienti e la schietta e non mai smentita affabilità con cui è solito accogliere quanti a lui si rivolgono sia per semplice visita che per richiesta d'un qualche favore, specialmente se si tratta di suoi conterranei, e più ancora di concittadini, verso i quali anzi, amici o avversari, si è sempre mostrato non solo cortese, ma affettuosamente e sinceramente espansivo.

È perciò ch'io, affrettatomi ad assumere precise informazioni, sono lieto di potere affermare, senza timore alcuno di smentita, che il fatto, da cui è nata l'ingiusta accusa contro il nostro deputato, si è svolto in maniera ben diversa da quella in cui è stato proplatato.

Il fatto, nella sua semplice eloquenza, è il seguente.

Due signori di Brindisi, trovandosi a Roma, andarono in casa dell'on. Chimienti a fargli visita, ma volle caso che in quello stesso momento fosse giunto nella stessa casa il medico chiamato a curare la Signora Chimienti ammalata. Naturalmente l'on. Chimienti, volendo assistere alla visita medica, e non potendo proprio in quel momento allontanarsi dal letto della cara inferma, pur accogliendo affabilmente i prelodati signori, fu costretto a scusarsi per non potere allora intrattenersi con loro, rivelando francamente la causa di tale impedimento. Senonchè, rincrescendogli di potere per avventura sembrare men che cortese verso quei suoi concittadini, e non volendo d'altra parte perdere l'occasione di parlare a bell'agio con essi e averne notizie della patria lontana e sempre cara, ebbe a pregarli gentilmente e insistentemente che fossero stati gentili di andarlo a trovare ad una data ora al Ministero della Marina.

Recatosi quindi egli più tardi al detto Ministero, ebbe premura di dare ordini, precisi perchè quei signori, appena presentatisi, fossero stati, immediatamente e senza difficoltà, introdotti nel suo gabinetto: ordini che, purtroppo, rimasero lettera morta perchè quei signori non si fecero più vedere né all'ora stabilita, né dopo.

Così stando, e non diversamente il fatto, come si può in coscienza incolpare di scortesia l'on. Chimienti?

Certo che sarai per usarmi la gentilezza di pubblicare questa mia, te ne rendo i più sentiti ringraziamenti, e stringendoti cordialmente la mano, mi dico

Tuo devotissimo

BALDASSARRE TERRIBILE

Per deferenza all'egregio nostro amico carissimo Avv. Baldassarre Terribile, abbiamo accettato la pubblicazione della sua lettera. Ci permettiamo soltanto fargli osservare, che, come può essere stata — secondo lui — sorpresa la nostra buona fede, così pure, egli, per i nobili sentimenti che lo guidano in tutte le sue azioni, può aver prestata cieca fiducia a chi, è naturale, si vede costretto mendicare ogni mezzo, per scagionarsi d'una qualsiasi giustificata accusa.

Certamente al fatto non eravamo presenti né noi, né il Sig. Terribile, né quanti hanno ritenuto esagerata od infondata la notizia riferita. Se degno d'ogni stima e fiducia è S. E. l'on. Chimienti, altrettanto degni lo sono, pur non essendo Eccellenze, i bravi giovani Salvatore Botrugno e Raffaele Corsa, i quali risentono ancora della brutta impressione provata a Roma.

Camillo Mealli

ROMANIA

Il Cav. ALFREDO DE SANCTIS nominato de motu proprio dal Re, Ufficiale della Corona Rumena.

Con vivo compiacimento, e veramente orgogliosi di avere un concittadino che tanto onora la patria sua, riportiamo qui appresso la traduzione d'un articolo pubblicato da un importante giornale Rumeno.

Esso si riferisce all'ultima recita del Cav. De Sanctis testè data a Bucarest, dopo la quale, S. M. il Re, de motu proprio, lo nominava, a mezzo di S. E. il Ministro Mortun, Ufficiale della Corona Rumena.

De Sanctis in "MORTE CIVILE"

Come 3 anni or sono De Sanctis ha ritrovato il successo enorme nella parte di Corrado. La sua interpretazione, pur tenendosi nel più schietto realismo, non rasenta mai la brutalità. Le angosciose emozioni, la morte stessa son riprodotte con verismo raro, ma l'espressione esteriore del personaggio non ne soffoca mai il significato morale, così che l'impressione sintetica è straziante e terribile non però repugnante come altre volte ci è accaduto vedere.

Dopo il 3.º atto furono offerti al De Sanctis una corona d'alloro in bronzo dorato ed alla signora Borelli una splendida cesta di fiori — sui nastri della corona dai colori rumeni ed italiani si leggeva: « Al grande Artista gli attori rumeni ».

Le chiamate dopo ogni atto furono innumerevoli ma dopo il 4.º atto una vera pioggia di fiori si riversò sulla scena — le ovazioni non finivano più e De Sanctis, commosso, fece segno come per voler parlare: Non è mia abitudine — egli disse con voce tremante — parlare al pubblico, ma vi sono casi eccezionali ed uno è questo. Nella vostra manifestazione c'è tanta bontà, tale spontaneità che sento il bisogno di ringraziarvi con tutta l'anima.

— Arrivederei! gridò l'attrice nostra Romanescu.

— Ebbene sì, arriverci! e mi è caro assicurarvi che, tornando in Rumania non vi sarò spinto solo dall'ansia del guadagno, ma più che altro dal desiderio di rivedere degli amici! Nuovi applausi e nuovi fiori chiusero la serata memorabile.

Dopo lo spettacolo S. E. il Ministro Mortun si recò ad annunziare a De Sanctis che S. M. il Re lo aveva nominato « Ufficiale della Corona di Rumania ».

NOTIZIARIO

Esposizione d'Agricoltura a Buenos Ayres

Al Ministero di A. I. e C. si prepara il lavoro per il concorso dell'Italia all'esposizione internazionale di agricoltura che si avrà a Buenos Ayres nel prossimo luglio, ad iniziativa delle Società rurali dell'Argentina.

Per i vini e olii nel Brasile

Sono in corso le pratiche per la costituzione di una Società per l'importazione di vini, olii e prodotti alimentari nel Brasile.

Un Congresso a Bologna

fra commercianti ed industriali si terrà dal 26 al 31 maggio.

Notizie agrarie

Le condizioni meteoriche nel febbraio riuscirono favorevoli all'agricoltura ed alla pastorizia in Puglia. Le piogge riuscirono benefiche nel Meridionale, dando a sperare in un buon raccolto.

Per il Porto di Bisceglie

Fu redatto dal Genio Civile di Bari un progetto di miglioramento del porto, consistente nello scavo dei fondali da raggiungere la profondità primitiva di m. 6,70; e la costruzione d'una scogliera, dalla parte di Nord per difenderlo dalla traversia di Tramontana. Il progetto complessivo raggiunge la spesa di L. 450.000. Intanto il Porto, pel colamento prodotto da diverse cause, non è più capace neanche di ricoverare i bastimenti a vela più piccoli. Figurarsi che al pontile di sbarco l'acqua raggiunge appena la profondità di centimetri 70.

Il Municipio si è agitato e si agita.

Intanto, circa la spesa per lo scavo dei fondali, dovendo concorrervi, come per legge, la Provincia ed il Governo, cercano entrambi di liberarsene sostenendo che detta spesa non è per nuova sistemazione, (alla quale sarebbero obbligati d'intervenire), bensì di manutenzione; e cercano di riversarla interamente sul Municipio.

Ora si lavora per costituire il consorzio tra i Comuni limitrofi, Ruvo, Corato ed Andria; e si cerca di fare un mutuo di lire 100.000 con la Cassa depositi e prestiti per poter cominciare le opere.

Son queste delle pratiche lunghe ed intricate, e per le quali non si ha troppa fiducia che queste opere portuali arrivino presto in porto.

Esposizione di olii e conferenze

Dal 17 al 20 febbraio ha avuto luogo ad Aix, in Provenza, una esposizione internazionale di olii ed olive con una sezione sulla olivicoltura. Il 20 si son tenute conferenze sulla lotta contro la mosca olearia, sul commercio degli olii di oliva e sulla repressione delle frodi nella fabbricazione e commercio degli stessi.

Le Camere di Commercio e gli Agricoltori

Gli agricoltori si agitano per la loro esclusione dalle camere di commercio: essi quindi cercano di unirsi per ottenere la costituzione di enti che per la analogia potrebbero chiamarsi camere di Agricoltura, comprendendo in esse tutte le dispartite istituzioni ora esistenti di consorzi e comizi agrarii e simili.

Il quinto censimento della popolazione del Regno

Un disegno di legge ne disporrà l'esecuzione nel 1.º semestre di quest'anno. Contemporaneamente sarà esoguito un censimento speciale degli opifici ed imprese industriali.

Banca del Lavoro

È stato presentato il progetto di legge nella Banca del Lavoro che proporrebbe di fare operazioni di credito con società cooperative di produzione e lavoro, operaie, agrarie, affittanze collettive e casse rurali, per esecuzione di pubblici appalti colonizzazione interna ecc.; con Società cooperative; istituti per costruzione di case popolari; con i sindacati pescherecci.

Beverete l'eccellente BIRRA S. MARCO

L'inchiesta nelle condizioni dei contadini nelle Puglie

La relazione, redatta dal prof. Presutti, constata che tutta la regione pugliese attraversa un periodo di crisi portante al decadere dei medi proprietari borghesi ed all'elevamento dei contadini, per la formazione in specie della nuova democrazia rurale, sorta dal lavoro e formata dai contadini tornati dall'emigrazione. Da questa lotta si avrà una trasformazione sociale creandosi nuove forme e tipi di aziende agricole, sistemi di coltura e contratti.

L'acquedotto ed i porti pugliesi

Quanto prima S. E. l'on. Cesia sarà in Puglia per visitare i lavori dell'acquedotto pugliese ed i porti di Bari, Barletta e Molfetta.

Conferenza a Taranto

L'on. Fumarola, per iniziativa del Sindacato della stampa ed a beneficio del patronato scolastico, ha tenuto ieri mattina al Politeama Paisiello l'annunziata conferenza « Albori di vita » trattando della protezione ed educazione dell'infanzia abbandonata.

Il gran pubblico, fra cui abbiamo notato molte signore e signorine, l'ammiraglio Gagliardo, il sindaco cav. Troylo, consiglieri comunali e provinciali, applaudente il conferenziere, al quale fu dopo offerto un banchetto.

MICHELE PATRUNO, profondamente commosso, invia sentiti ringraziamenti all'accreditato periodico « La Città di Brindisi » ed a tutti gli amici che si associarono al suo lutto per la perdita della propria adorata Madre.

CRONACA

Onorificenza

Ci congratuliamo vivamente con l'egregio Dott. Ernesto Bianchi, per la sua recente nomina a Cav. Ufficiale della Corona d'Italia.

Passeggiata Ginnastica

Il giorno 8 gli alunni di questa R. Scuola Tecnica, e quelli del R. Ginnasio l'11 corr., allietati dal sorriso di splendide giornate primaverili, fecero una passeggiata ginnastica che riuscì molto utile e dilettevole.

Essi, muniti di bastoni Jager, erano guidati dall'egregio Professore di educazione fisica Sig. Tommaso Paladino, il quale nulla trascura perchè a questa disciplina, elevata oggi a materia di esame, sia data tutta quell'importanza che merita, in conformità della legge approvata il 26 ultimo Dicembre.

E noi, che da queste colonne abbiamo spesso levata la voce, consigliando i padri di famiglia a non trascurare per i loro figliuoli l'educazione fisica, siamo ben lieti di vedere attuata una parte integrante d'un programma di un'educazione che s'impone da per se stessa.

Presero parte alle passeggiate diversi professori.

Una nuova Tipografia

Sotto questo titolo abbiamo letto, nell'ultimo numero del confratello l'Unione, uno stelloncino di Cronaca in cui si fanno le lodi di due giovani: i nostri amici carissimi signori Vincenzo e Camillo Durano, per aver impiantato al Corso una nuova Tipografia.

Siamo pienamente d'accordo con l'egregio scrittore del cennato articolo, ove dice che i prelodati giovani sono pieni d'ogni buona volontà,

virtù questa che nessuno certamente può negar loro; ma ci rincresce dover essere discordi laddove si asserisce che essi hanno « colmata una lacuna che l'arte tipografica in Brindisi ed in Provincia, ci faceva essere tributari di altre città ».

A parte, ripetiamo, il sacrificio, la buona volontà, l'intelligenza dei Signori Durano, per cui sono veramente meritevoli d'ogni incoraggiamento ed ammirazione, ci siamo visti costretti, pel nostro decoro e per quelli di Brindisi e Provincia, far rilevare all'articolaista suddetto, che la sua lode è stata scritta senza alcuna considerazione; e siamo pure convinti, contro ogni sua volontà di recare offesa ad altre tipografie, sia locali che di Provincia.

Infatti, egli si sarebbe con certezza regolato in altro modo, se avesse tenuto presente, o meglio saputo, che le prefate tipografie, non da oggi hanno eseguito ed eseguono — lo possono attestare prove convincentissime — qualsiasi stampato di lusso; e sono inoltre, non senza sacrificio, anch'esse sempre state debolmente a giorno di qualche innovazione apportata sin qui all'arte della stampa.

Siamo certi — intanto — che l'egregio cronista vorrà perdonarci l'appunto che siamo stati costretti fargli in merito.

Per amichevoli dichiarazioni

avvenute nel nostro ufficio, alla presenza di comuni amici, abbiamo ritenuto superfluo intrattenerci sul fatto avvenuto domenica scorsa, fra l'Avv. Chimienti ed il nostro strillone.

Trovato morto

La mattina del giorno 7 corrente, in via Ferrarie, e precisamente all'imboccatura della medesima, dalla parte dell'Offelleria Columbo, fu trovato a terra con la testa fra alcune pietre da costruzione ivi depositate, il cadavere del guardiano di pecore a nome Vito Pesare.

Il cadavere rimase sul posto, piantonato da due guardie di Pubblica Sicurezza, sino a quando l'Autorità Giudiziaria non ne ordinò la rimozione.

E' esclusa l'ipotesi di delitto, e pare che il Pesare sia rimasto vittima d'una solenne sbornia, poichè la sera prima era stato visto in tale stato da diversi cittadini.

Si affitta

dal 10 Agosto corr. anno, la casina signorile ex Di Mento, fuori Porta Mesagne.

Per trattative rivolgersi al proprietario Sig. Cosimo Guadalupi.

Stato Civile

dal 6 all' 11 Marzo 1910

Nati 18 — Assennato Mario — Nestola Cosima — Ricco Angela — Aprile Ubaldo — Mauro Giovanna — Fischetto Pasquale — Lucchese Mario — Greco Elisabetta — Santoro Francesco — Ungaro Pietro — Mingini Giovanni — Martinelli Consiglia — Fulcro Angelo — Favilla Maria — Lavia Adele — L'Amora Maria — Fornaro Angela — Tedesco Pasquale.

Morti 15 — Capobianco Maria a. 22 — Catfis Giacomo a. 40 — Torsella Vittorio a. 48 — Pochi Carmela a. 26 — Velardi Rosa a. 3 — Cinoso Giovanni a. 71 — Pesare Vito a. 49 — Piconese Angelo m. 26 — Sgambati Sofia a. 2 — Di Giulio Cosima m. 11 — Zaccaria Giacomo a. 50 — Fino Santo a. 58 — Velardi Domenico a. 46. — Calò Cosima a. 26 — Persoré Lucia a. 65.

Pubblicazioni 1 — Premio Salvatore a. 23 con Chirente Giuseppe a. 24.

GABINETTO PER MALATTIE D'OCCHI E DIFETTI DI VISTA

del Dottor Cosimo Traversa già assistente ordinario alla clinica oftalmica della R. Università di Bologna.

VISITE E CONSULTAZIONI:

Martedì - Giovedì - Sabato e Domenica dalle ore 9 ant. alle ore 11 e dalle ore 3 pom. alle ore 6.

Lunedì - Mercoledì - Venerdì - dalle ore 7 ant. alle ore 8 e dalle ore 5 pom. alle ore 7.

Via XX Settembre N. 30 - BRINDISI

LATTICINI FRESCHISSIMI

Mozzarelle, Manteche, Seamorcie, Caci cavalli e Provoloni, nonchè OLIO finissimo di Molfetta, si possono avere nella rinomata Salsamentaria del Sig. Giuseppe Panizzolo in piazza Sedile.

Malattie di Naso

Gola ed Orecchie

si curano dal Dottor Pasquale Russi, il Lunedì ed il Venerdì d'ogni settimana, dalle ore 8 alle 11, nel suo dispensario all'ex palazzo Lubelli, Corso Garibaldi, rimpetto al Circolo Cittadino.

Gran Segreto

per far ricrescere capelli e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato da non confondersi con i soliti impostori. Schiarimenti scrivere: Giulia Conte, Via Corsea N. 10, Napoli.

HOTEL RESTAURANT CENTRAL

Casa raccomandata pel suo buon trattamento e l'ottima cucina.

Accetta pensioni per famiglie sia per camere che per servizio di Restaurant per lungo e breve soggiorno.

Si accorda percentuale sui prezzi. Accomodamenti per pensioni.

Prop. CARMINE MELE

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip D Mealli — Brindisi 1910

LA NOSTRA LIBRERIA

Presso la nostra tipografia sono vendibili i seguenti libri della rinomatissima Casa Editrice RICCARDO RICCIARDI di Napoli, tutte edizioni nitide ed eleganti.

LUIGI VOLPICELLA — Federico D'Aragona e la fine del Regno di Napoli — Pag. 120 con autografo L. 2,50.

G. A. BORGESE — Contemporanei d'Italia, collezione diretta da G. Prezzolini — Gabriele D'Annunzio, con bibliografia, ritratto e autografo — Pag. 202 L. 2,50.

Id. — Benedetto Croce, con biografia, ritratto e autografo — Pag. 118 L. 1,00.

GIULIO DE FRENZI — Il Lucignolo dell'ideale — Romanzo — Pag. 292 L. 3,00.

GUIDO TREVES — I passeggeri — Dramma in 3 atti — Pag. 268 L. 3,00.

SALVATORE DI GIACOMO — Poesie — Raccolta completa con note e glossario Seconda edizione accresciuta — Pag. 442 L. 4,00.

MICHELE KERBAKER — Sâvitri — Racconto del Mahabharata — Pag. 94 L. 1,00.

ETTORE MARRONI (Bergeret) — Fuffy Ruffles — La Fanciulla Americana — Conferenza letta alla sala Maddaloni in Napoli, al Circolo degli Sport in Palermo, alla Società Leonardo da Vinci in Firenze e al Teatro Carignano in Torino — Pag. 52 L. 1,00.

AMY A. BERNARDY — Lettere dal mare — Saluto ai precursori — Attraverso l'Atlantico — Ponta Delgada — Le isole di corallo — Il paese delle Foche — Nel mar delle Antille — Intorno alle colonne d'Ercole — Anime di navigatori — Pag. 159 L. 2,00.

ANTONIO ANILE — La croce e le rose — Pag. 125 L. 2,00.

SIGNA MAGDA RONCELLA — Vendemmia Pronuba — Pag. 176 L. 2,00.

CAN. PAQUALE CAMASSA — Brindisini illustri — Pag. 80 L. 0,50.

Malattie Veneree e della Pelle

DOTT. LONGHI

DIRETTORE del Dispensario Civile Municipale Via Belvedere, 4 — Brindisi

La legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto d'AVVOCATO è

IL MIO CONSULENTE LEGALE



Da Sè Stessi i Negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i privati potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di liti senza l'aiuto costoso dell'Avvocato e del Notaio. — Nuovo Manuale teorico pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove Leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali Leggi speciali e relativi Regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. — Guida completa per la

PROPRIA DIFESA

a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti e Arbitri. — Consulto e norme legali per qualsiasi affare di diritto e di procedura civile che commerciale, marittimo e amministrativo; Modulo e Formule per stesa di contratti, testamenti, citazioni, istanze, ricorsi, ecc., in qualsiasi caso. — Leggi, regolamento e formulario sul NOTARIATO. Questo Moderno Manuale è un vero

Avvocato Consulente

in famiglia per il privato e per l'uomo d'affari, il Legale migliore per Sè stesso alla portata di tutti, eminentemente pratico e popolare, indispensabile ad ogni classe di persone; è di grande utilità agli studenti in legge, giovani Avvocati, Notai, Procuratori, Uscieri, Amministratori, Segretari, ecc., e già si considera il vademecum più prezioso perchè unico nel suo genere. — Avendo nel proprio studio questo libro tanto utile e necessario si può con certezza asserire di avere in casa e sempre al a mano il proprio AVVOCATO e NOTAIO. Un elegante e grosso volume di 1000 pagine, arricchito di molte centinaia di Modulo, con incisioni. Sesta edizione, in Ottavo grande. — Spediscete franco, FRANCO MANINI, Milano, Castel Morrone, 16, contro vaglia di L. 10,00.

N. B. Più di 2000 liti (cause) vinte dalle parti senza intervento di Avvocato, col solo aiuto dell'opera IL MIO CONSULENTE LEGALE. — Facile trovare i rimedi di Legge. — Proprietà Letteraria.

A richiesta si spedisce il catalogo dei manuali utili, pratici indispensabili a tutti.